



L'Air du Temps

Il tempo delle incertezze e il tempo delle speranze

I lettori mi perdoneranno se anche questa settimana la mia breve riflessione avrà come spunto uno degli interventi promossi nell'ambito degli «Incontri di Maggio» della Fondazione Courmayeur e precisamente quello di Mario Deaglio del 20 maggio scorso. Credo voi sappiate che Mario Deaglio, oltre ad essere membro del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont-Blanc, è professore emerito presso il Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche dell'Università degli Studi di Torino, membro del comitato studi del Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi e autore di numerosi studi. Ho ascoltato con grande attenzione e interesse il suo intervento che troverete in streaming sul sito della Fondazione e che suggerisco vivamente all'attenzione dei lettori. Nelle settimane scorse ho manifestato tutte le mie perplessità sulla capacità di movimenti e forze politiche di sollecitare, animare e condurre una ampia riflessione sul presente ed il prossimo futuro. Una perplessità ampiamente condivisa da ampi settori della società valdostana, che è motivo di grande preoccupazione, tanto per la grave realtà attuale tanto perché si inserisce nella prospettiva in una delicata fase elettorale. Era doveroso dirlo apertamente e condividere questa preoccupazione nella speranza che fosse motivo per molti di una riflessione, ciascuno a partire dalla propria posizione e dalle proprie responsabilità. Io credo però che sia ormai tempo di superare questa fase tentando di entrare nel merito di alcune questioni tanto di contenuto quanto di metodo. Gli articoli di queste ultime settimane non hanno mancato di indicare alcuni terreni di riflessione ma credo sia importante e utile portare in evidenza altri elementi dando, se possibile, un fattivo contributo che vada oltre quel sentimento di delusione che molti hanno provato nei confronti del nostro sistema politico e amministrativo. Quando più vorremo e crediamo sarebbe utile autorevolezza, umiltà, grande competenza, dialogo e apertura verso importanti istituzioni e segmenti della nostra società, tanto più ci è parso vivere in una fase di grandissima debolezza delle nostra istituzioni. L'intervento di Mario

Deaglio è tanto denso di temi da mettere quasi a disagio. Le questioni sollevate sono tutte complesse e talvolta assolutamente decisive e meriterebbero di essere puntualmente approfondite, articolate e tradotte in possibili esiti concreti o quanto meno in possibili processi che nel tempo possano generare lo sviluppo di articolati esiti concreti. Mario Deaglio, in questo senso, è provocatoriamente lucido: tocca a noi questo compito. A noi valdostani. Ma a noi chi? Alle forze politiche? Al Governo della Regione? A molti altri soggetti rappresentativi della società valdostana? E' una domanda cruciale perché la verità è che la Valle d'Aosta si dimostra in grande difficoltà nel costruire delle reti tra tutti questi soggetti nel rispetto del ruolo di ciascuno. La stessa Fondazione Courmayeur potrebbe e dovrebbe svolgere in questa fase un ruolo ancora più importante di quanto non abbia meritevolmente fatto fin dalla sua istituzione. Per ritornare all'intervento di Mario Deaglio, le piste da lui suggerite sono da molti condivise. Ripensare la funzione e il senso stesso della nostra Università è un passaggio ineludibile. E' impensabile perdurare in questa prospettiva così stancamente sottotono quando l'Università potrebbe essere uno dei grandi progetti per il futuro. Una strategia di relazioni col mondo alpino ma senza trascurare il suo possibile ruolo in una nuova o rinnovata dimensione geopolitica della Valle d'Aosta tra l'Italia e la Francia che è fondamento stesso della legittimità della nostra Autonomia. La ricerca scientifica, forse in direzione anche di nuovi settori di punta ma anche più fattivamente puntando su un ruolo più maturo delle istituzioni presenti che lo stesso Deaglio ha espressamente citate e che il nostro Governo non ha mai veramente sostenuto con la dovuta convinzione. L'agricoltura d'innovazione e poi una riflessione sul futuro del turismo che evolve con una rapidità spesso maggiore della nostra capacità di capire e reagire. C'è forse solo una questione che Mario Deaglio ha appena evocato e che io vedo come una delle questioni di maggiore peso e vista l'esiguità dello spazio disponibile farà l'oggetto della rubrica della prossima settimana. Arrivederci a presto...!

Corrado Binel